

la localizzazione di tale sito appare pertanto, a giudizio degli interroganti, particolarmente inidonea ad ospitare una struttura come quella prevista —:

quale orientamento intenda assumere il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio in ordine alla eventuale realizzazione del sito di cui in premessa.

(5-03551)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

X Commissione:

GAMBINI e SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale Heineken ha annunciato il 22 settembre 2004 l'intenzione di chiudere la storica birreria di Pedavena entro la fine di questo anno spostando la produzione presso altri impianti propri in Italia;

la decisione è stata giustificata con la forte concorrenza dei grandi gruppi stranieri presenti in Italia, la significativa importazione dagli altri paesi, le nuove condizioni del mercato alle quali l'insediamento di Pedavena non può più rispondere con una efficacia produttiva adeguata;

tali spiegazioni appaiono, a giudizio degli interroganti, non convincenti se si tiene conto che la birreria Pedavena è stata fondata nel 1896 con una produzione di 1.000 ettolitri annui fino ad arrivare oggi ai 600.000 ettolitri di birra ed impegnando 100 lavoratori e maestri di birra di altissima professionalità, riuscendo quindi di mantenere l'alto livello di produttività malgrado il recente calo di investimenti da parte del proprietario;

questo non era l'unico segnale del disimpegno della multinazionale olandese,

l'indebolimento progressivo era culminato con la cessione della centrale idroelettrica, di proprietà dello stabilimento dal 1929, che forniva energia elettrica allo stabilimento e aveva anche buoni ricavi dalla vendita di energia all'Enel;

recentemente si sono svuotati i magazzini, secondo alcune indiscrezioni, finora non smentite, dopo l'abbandono della attività si intende vendere il ristorante-birreria, costruito negli anni '30 e famoso per il grande porticato con affreschi d'epoca e del parco destinato fin dal dopo guerra a giardino botanico e zoologico;

dopo l'annuncio della chiusura i lavoratori di Pedavena, che ancora continuano la produzione mostrando così l'alto livello di professionalità, si sono riuniti il 23 settembre in assemblea insieme con rappresentanti delle organizzazioni sindacali, Flai Cgil, Fai Cisl, Uila Uil;

nel comunicato emanato in questa occasione è stata avanzata la richiesta: « che l'azienda comunichi gli effettivi maggiori costi, sia dal punto di vista logistico che impiantistico, che comporta la produzione nello stabilimento di Pedavena rispetto agli altri stabilimenti del gruppo ». Inoltre è stato anche richiesto « che venga sospeso il termine di chiusura, al fine di avere il tempo di ricercare possibili acquirenti della struttura »;

è stata anche decisa l'apertura di un tavolo di concertazione con gli enti territoriali e la Regione e successivamente l'incontro nazionale per lunedì 11 ottobre alla quale parteciperà il direttore generale di Heineken Italia Massimo Von Wunster —:

se il Ministro interrogato, tenendo conto delle gravi conseguenze che la crisi della Heineken può provocare, intenda formalizzare la disponibilità a partecipare al tavolo di concertazione tra le parti interessate e all'incontro previsto per il prossimo 11 ottobre nella sede di Assolombarda a Milano e alle ulteriori iniziative che possano risolvere positivamente una questione così grave e delicata. (5-03563)

VERNETTI, REALACCI e RUGGERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di piattaforma *off shore* avanzata dalla società Olt è collocato di fronte alla costa pisana Lat nord 43° 37' e che sulla costa il territorio della Provincia di Pisa va da circa 43° 35' latitudine Nord, fino a circa 43° 45' lat. Nord; il solo Comune di Pisa va da 43° 35' a 43° 42' e bocca d'Arno si trova a circa 43° 40', e quindi incontestabilmente di fronte alla costa pisana e nello specifico sulla stessa latitudine del comune di Pisa dunque e non certo di fronte alla costa livornese che è invece interessata solo dagli impianti a terra adibiti alla rigassificazione ed alla immissione nelle rete distributiva del metano;

il sindaco di Pisa Paolo Fontanelli, il presidente del Parco Regionale Giancarlo Lunardi hanno ripetutamente espresso la volontà di partecipare in modo diretto ed ufficiale alla conferenza dei servizi relativa al progetto;

c'è stato un pronunciamento all'unanimità del Consiglio comunale di Pisa cui si ribadisce la richiesta di partecipazione alla conferenza dei servizi e si invita la regione a «riconsiderare le valutazioni strategiche, tenendo conto della ripercussione sull'intero tratto di costa in relazione ai programmi degli enti territoriali» in cui hanno una importanza strategica proprio la conservazione dell'ambiente naturale come attrattiva turistica. Lo stesso Ministro dell'Ambiente si è pronunciato favorevolmente a tale richiesta in varie sedi;

anche a seguito delle sopraccitate richieste si è tenuta presso il Ministero delle attività produttive lo scorso 28 settembre 2004 una riunione della conferenza dei servizi che ha rivelato una grave lacuna, cioè il mancato coinvolgimento degli enti locali pisani a pieno titolo nella realizzazione del progetto della piattaforma *off-shore*;

è evidente secondo gli interroganti che per un progetto come l'OLT, non si

poteva adottare, nemmeno parzialmente, una procedura di carattere eccezionale come quella prevista dall'articolo 8 della legge n. 340 del 2000 che è una legge pensata, come del resto recita lo stesso articolo 8, per i siti industriali —:

se sia legittimo, nel caso di specie, il ricorso ad una procedura quale quella prevista dall'articolo 8 della legge n. 340 del 2000, che di fatto qualifica come sito industriale un tratto di mare e se non si intenda invitare a partecipare alla conferenza dei servizi, a partire dalla prossima riunione del 15 ottobre, il Comune di Pisa, che ha competenze dimostrate sul Canale dei Navicelli, interessato dal passaggio della condotta, e che risulta direttamente coinvolto dalle scelte riguardanti il tratto di mare interessato. (5-03564)

SAGLIA, RAISI e FATUZZO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il turismo è un settore trainante della nostra economia se si considera che nel 2003 esso ha raggiunto un fatturato di 80 miliardi di euro pari al 6,1 per cento del prodotto interno lordo, e di 143 miliardi, pari all'11 per cento del Pil, tenendo conto del settore «allargato»;

la crisi del turismo ha oggi raggiunto proporzioni insostenibili: infatti nel periodo estivo gli alberghi italiani hanno registrato una flessione del 3,4 per cento, calo mai registrato negli ultimi dieci anni, di cui il 6,2 per cento è da accreditare al minor flusso di italiani; in termini economici quattro milioni di pernottamenti in meno per un mancato introito di 500 milioni di euro;

tali dati hanno condizionato fortemente l'occupazione che nel primo semestre del 2004 ha subito una flessione dell'11 per cento rispetto allo stesso periodo del 2003;

tale stato di cose ha determinato preoccupazione tra gli operatori del settore che necessitano di risposte concrete

ed immediate soprattutto per evitare di pregiudicare la prossima stagione 2005;

è da precisare che la Camera dei deputati ha recentemente approvato la modifica all'articolo 117, comma 2, della Costituzione ove tra le competenze esclusive dello Stato — nella previsione concernente « la promozione internazionale del sistema economico e produttivo nazionale » — si può intendere ricompreso il turismo —:

quali iniziative siano state intraprese per frenare la brusca perdita di quote di mercato da parte degli operatori turistici del nostro Paese e se non si ritenga tardiva la proposta di costituire una « Cabina di regia nazionale » destinata alla promozione internazionale del sistema paese in materia di turismo. (5-03565)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FATUZZO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese ha la competenza a rilasciare l'autorizzazione alla rimodulazione delle risorse finanziarie dei patti territoriali derivanti da eventuali rinunce, revoche o economie conseguite in sede di attuazione;

secondo la Circolare del Ministero delle attività produttive del 18 febbraio 2002 le proposte di rimodulazione presentate dal soggetto responsabile possono essere formulate entro 48 mesi dalla data di approvazione del patto;

alle imprese aderenti ai patti territoriali è consentito chiudere gli investimenti entro 66 mesi dalla data del decreto in quanto — ai 48 mesi previsti — è possibile chiedere una proroga di 12 mesi nonché una ulteriore proroga di 6 mesi con la perdita del 10 per cento di contributo;

è impossibile sapere le reali risorse disponibili prima di 66 mesi dalla data di approvazione del patto —:

se non ritenga opportuno emanare una nuova circolare che, modificando le precedenti, consenta la rimodulazione delle risorse rese disponibili entro 72 mesi dalla data del decreto. (4-11154)

ROSATO, DELBONO, FISTAROL, BRESSA, MARAN, DAMIANI e SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Olcese spa è una delle aziende di maggiore esperienza nel settore della produzione di filati, con una storia centenaria fatta di qualità e costante innovazione nella ricerca delle migliori tecnologie, la cui attività si svolge in cinque stabilimenti, a Sondrio, Cagno (Brescia), Trieste, Longarone (Belluno) e Conegliano (Treviso);

l'azienda da mesi sta attraversando una grave crisi finanziaria, che, dopo aver portato alla cassa integrazione straordinaria di gran parte dei lavoratori, sta conducendo alla chiusura degli stabilimenti e la messa in mobilità dei dipendenti;

numerosi i tentativi di risanare la situazione patrimoniale, conclusasi con esito negativo, l'ultimo dei quali è stata tentata fusione per assorbimento delle Manifatture di Legnano, non riuscito per il mancato appoggio delle banche che non hanno deliberato a favore della concessione e il mantenimento di linee di credito per un importo minimo di 40 milioni di euro, ritenuto fondamentale per la riuscita dell'operazione;

per il 12 ottobre è previsto un incontro decisivo per le sorti dell'azienda, un tavolo governativo con il coordinatore del comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Borghini;

profondamente preoccupato per la drammatica situazione che potrebbe por-

tare al licenziamento di centinaia di lavoratori, il coordinamento sindacale Femca-Cisl, Filtea-Cgil e Uilta-Uil ha deciso di richiedere l'avvio della procedura di amministrazione straordinaria, applicando il decreto legislativo n. 270 del 1999, cosiddetta legge Prodi-bis —:

se ritenga di aderire alla richiesta in favore dell'applicazione della Prodi-bis, procedura che potrebbe consentire la ricerca di una soluzione alla gravissima crisi dell'azienda e permettere ai lavoratori il mantenimento del loro posto di lavoro, attuando nel frattempo per i casi necessari una proroga della cassa integrazione.

(4-11160)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

RUTA, RICCIO e DI GIANDOMENICO.  
— *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 2004 è stato emanato decreto ministeriale concernente l'articolazione della struttura centrale e periferica dei Dipartimenti e delle Direzioni Generali del Ministero per i beni e le attività culturali;

con tale decreto ministeriale si è provveduto all'individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale centrali e periferici dei dipartimenti e delle direzioni generali;

nell'elenco allegato al decreto, dove sono individuati gli uffici dirigenziali di livello non generale dell'amministrazione periferica del Ministero, non compare l'Archivio di Stato di Campobasso, pur essendo stato compreso in tale elenco da oltre 15 anni;

la decisione di escludere dall'elenco dalle sedi dirigenziali e quindi declassare l'Archivio di Stato di Campobasso, che si è distinto per attività culturali specializzate, per servizi al pubblico sempre più qualificati e tempestivi e che assicura, assieme ad altri pochissimi Archivi di

Stato in Italia, ben 66 ore di apertura settimanale al pubblico, appare all'interrogante del tutto arbitraria e non tiene in alcuna considerazione la produttività dell'Ufficio e la professionalità degli operatori che ne fanno parte;

i dipendenti dell'Archivio di Stato di Campobasso, riuniti in Assemblea Sindacale il 4 ottobre 2004, hanno espresso forte dissenso per la decisione del Ministero, non comprendendo quali siano state le ragioni che hanno indotto all'esclusione dall'elenco delle sedi dirigenziali dopo oltre 15 anni di permanenza;

tale decisione risponde a logiche incomprensibili e alla volontà precisa di negare autonomia e dignità istituzionale al Molise, rappresentando infatti la perdita di un ulteriore tassello del mosaico che rende tale una regione —:

quali siano i motivi e quali le circostanze che hanno indotto il Ministero dei beni e della attività culturali ad escludere l'Archivio di Stato di Campobasso dall'elenco delle sedi dirigenziali pur essendo stato compreso in tale elenco per oltre 15 anni;

se intenda immediatamente procedere alla revoca della decisione adottata di escludere l'Archivio di Stato di Campobasso dall'elenco delle sedi dirigenziali, considerato che una simile decisione secondo l'interrogante è discriminatoria e rappresenta un'ulteriore manifestazione della volontà di questo Governo di negare al Molise l'autonomia e l'identità proprie di ciascuna regione. (3-03798)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'11 settembre 2004, nell'ambito della Festa della Libertà dell'UDC, svoltasi a